

# 14 TRANS UCCISE. Ho 17 anni, non ammazzatemi

## MISENTO DONNA

dice Luigi che ha celebrato ieri la giornata per la memoria delle persone trans. Ha scritto a Liberi tutti dopo la vicenda Lapo Elkann: «Per gli altri sarò una prostituta? Un fenomeno da baraccone?»

di Delia Vaccarello

«Il muro del silenzio ha rischiato di trasformarmi in una larva umana. Perciò, anche se non credo di essere la persona più coraggiosa di questo mondo, desidero moltissimo lottare per dare voce alle "verità nascoste" delle persone come me. Non ammazzatemi». Luigi ha 17 anni e ha scritto a Liberi tutti cominciando dalla sua infanzia. Alle feste si divertiva se c'erano i palloncini. Alzava la maglietta e se ne ficcava due un po' sgomfi proprio all'altezza dei capezzoli. Sorrideva. Quando la mamma si chiudeva in bagno lui allungava la mano e prendeva la collana adagiata sul comodino, l'anello con la perla, il foulard di seta. Si guardava allo specchio e provava un piacere segreto. Poi, sentiti i passi in corridoio, svelto rimetteva a posto ogni cosa. Tranne l'emozione. Era un gioco, lo ha fatto fino ai 14 anni. Quando si è accorto che non

era solo un gioco. Comincia così la percezione di una possibile transessualità. Una parte spinge dentro di noi per manifestarsi. Ci sorprendiamo a fantasticarci femmine se siamo maschi. E viceversa. Nelle bocche dei grandi, troppo spesso, le persone trans sono solo prostitute. Non capiamo il nesso. Che è semplicissimo: la prostituzione è il lavoro più facile che si trovi, a volte l'unico. Domenica scorsa nelle piazze di alcune città del mondo, Italia compresa, è stata celebrata la giornata del ricordo delle persone transgender uccise, 14 in Italia in sei anni. Uccise da chi le «usa» e poi le aggredisce per distruggere la prova della propria sessualità. È la regola: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. E l'assassino pensa: non voglio sapere chi sono. Finisco il tuo corpo di cui ho goduto, uccido la memoria del «mostro dentro di me» che ti ha desiderato. Il nemico è sempre fuori, sei tu, e io ti uccido. Il «mostro dentro di me», ora che sei morto, torna nel silenzio, che è la sua naturale tana. Prepara il prossimo agguato.

Per iniziare a spezzare la catena degli omicidi si deve dare una informazione base: una persona trans non è un mostro. Le morti sono fisiche e simboliche. E c'è il fai da te. Un ragazzo e una ragazza con tendenze trans (ma succede anche agli omosex) possono non capire cosa sta capitando loro. Il cervello fa tilt. Il terrore mozza il fiato. Vogliono zittire ogni cosa che ricordi il loro sentire profondo. Diventano killer di se stessi. Vivono la propria morte in diretta. Come Luigi.

Ok, incriniamo l'omertà. Luigi ci ha

## Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

**Esce martedì 6 dicembre**

scritto per questo. Togliamo alla transessualità la maschera mostruosa. Chi desidera una persona trans non si sentirà più un mostro. È semplice: «Se mi immagino in una qualsiasi situazione, mi vedo ragazza. Per tanto tempo non ci ho fatto caso. Vedo una star in tivù? E mi dico: "Vorrei essere come quella lì!". Seguo la serie Harry Potter e non ho dubbi. Sono Ermione, che sa sempre tutto. Sono seccione come lei, le assomiglio pure. Amo studiare. Adoro Emily Dickinson, forse per quel parlare così fitto all'anima di cui grondano i suoi versi. Desidero esprimermi come donna. Dagli 8 ai 13 anni sentivo qualcosa che mi bloccava. I gesti spontanei non c'erano più. A scuola, a casa, ero frenato. Dentro di me ero uno e fuori ero qualcun altro. Sono andato avanti così fino al primo crollo».

Luigi scopre di essere attratto dai ragazzi. «È un colpo. La mia famiglia è cattolica, io sono stato molto religioso fino ai 14 anni. Già dalle scuo-

le medie realizzo che mi piacciono i ragazzi, ma sono ancora semiinconsciente. Provo in tutti i modi a convincermi che l'omosessualità è sbagliata, che devo cambiare, che mi sposterò con una ragazza. Sono ossessionato dalla paura dell'inferno e dall'idea di un Dio giudice implacabile. Ma un giorno mi stanco e mi dico: "Se è vero che siamo tutti figli di Dio, allora è Dio che mi ha creato così. Se Dio è amore, perché dovrebbe disprezzare il mio modo di vivere l'amore? mi aiutano anche i libri di Don Franco Barbero". Poi, però, la fede di Luigi svanisce. Accettata l'idea dell'attrazione per i ragazzi, inizia a farsi strada la coscienza della transessualità. «Alle superiori prendo una cotta forte per un compagno. Cerco di attirare la sua attenzione, sottolineo la somiglianza fra il mio pensiero e il suo. Cos'altro posso fare? Lui è uno sexy, di quelli che piacciono a tutte e a tutti. Nelle prime fantasie mi immagino come una ragazza. Poi, però, pensando

che il mio desiderio di essere donna sia qualcosa di sbagliato, mi costrinco a vedermi come un maschio. Comunque, la fase spinta della mia infatuazione, quella in cui lo metto al centro dell'universo, si interrompe quando mi accorgo che "non gliene può fregar di meno" di me. Un giorno parliamo di omosessualità e viene fuori che per lui è una cosa disgustosa; io avvampo di rabbia e lo mangio vivo. Inizio a odiarlo, a rispondergli male, a considerarlo un arrogante pieno di sé. Poi cambio di nuovo. Una sera a una festa ci troviamo sul divano. Lui si sdraia davanti a me con uno sguardo che, anche se non ha il significato che spero io, può essere interpretato come un invito. Ho una "deflagrazione ormonale", capisco di essere tornato al punto di partenza. Gli sorrido, gli accarezzo i capelli, lui ricambia. Dopo non riesco più a frenare le mie fantasie. Mi vedo donna. Esco con le mie amiche, loro comprano vestiti, si abbracciano, fanno mille moi-

ne. Io nulla. A volte anche le frivolezze sono importanti. Non ho mai potuto servirmi di queste frivolezze. Quando una ragazza si sente giù, le amiche le dicono: "Stasera esci con noi! Ti metti un bel vestito, gli orecchini nuovi, ti fai carina e andiamo a ballare!". Come faccio a sentirmi carino se devo indossare vestiti che vorrei strapparmi di dosso? Come faccio a ballare se mi sento uno sgorbio del tutto diverso da come vorrei? "Fregatene!" mi dicono. È 'na parola. Hai presente il quadro della Venere di Botticelli, dove la

## Non sono un mostro I miei sanno ma la gente non capisce Ho paura

dea nasce dal mare sorretta da una conchiglia? Ecco, anch'io dentro mi sento una "Venere" (W la modestia...) solo che sono chiuso ermeticamente dentro la conchiglia. Le delusioni pesano. «Accanto alla fragilità e alla dolcezza che avevo prima. Cerco di proteggermi dal troppo dolore. Ma spesso maschile e femminile in me si scontrano in modo tremendo. Gli interrogativi diventano milioni. Non ho risposte. Il peso è tale che arrivo sull'orlo della depressione. I miei genitori, che non hanno mai sospettato nulla, mi vedono in estate in condizioni semi-pietose. Alla fine, nonostante la paura delle loro reazioni, vuoto il sacco. Il modo in cui è avvenuto il coming-out con mio padre (la prima a saperlo è stata mia madre) è stato un po' comico. Io e mia madre stiamo parlando del mio "problema", quando arriva mio padre e si chiede

di cosa conversiamo. Mia madre mi incoraggia ad aprirmi. "Tanto qui ho già detto qualcosa" mi dice. Allora sgancio senza troppe inibizioni un bel: "Mi sento una ragazza!". Mio padre diventa viola. "Una ragazza? Che cosa significa?!". Io guardo mia madre e le chiedo: "Ma tu cosa gli hai detto?". E lei: "Che sei timido, che fai fatica a esprimerti... ?!!!!". Insomma, malgrado l'imbarazzo, anche mio padre ha superato lo shock iniziale. Nel complesso ha reagito meglio di mia madre. Mio padre adesso sembra volermi proteggere, è diventato più premuroso. Per mia madre ci vorrà tempo. Io esco da un lungo periodo di silenzio opprimente. Ho il cuore "indurito". Mi è difficile tornare ad amarli senza paura. Sto andando da un psicologo, ma mi è difficile amare. Mi sono scottato con gli etero. Ho idealizzato i gay. E tornano gli interrogativi: voglio davvero rinunciare a questo corpo? Affrontare mille pregiudizi? Non avere l'affetto di chi amo? Sentire la cattiveria altrui sulla pelle? Guardo la peluria, i muscoli, la voce bassa, la barba: oddio, non so cosa darei per modificarli. Io sono uno che incute rispetto, ho poche amiche ma buone. Ho parlato con due di loro. Mi hanno accolto. Con le donne ho una grande sintonia. Non ho amici maschi. I miei compagni mi trattano come un guru, sono composti con me, quasi galanti. Ho una specie di "fascino" occulto? Mi vedono troppo diverso da loro? Certo, non mi metto a parlare di sesso. Cosa farò? Mi sento transgender, un po' maschio, ma per difesa, molto femmina. L'idea di diventare donna mi riempie di gioia e di speranza. Ho paura. Come mi guarderanno gli uomini? Un fenomeno da baraccone? Una prostituta? Mi fascio di razionalità. Ho paura. Di lasciarmi andare. Di impantannarmi nell'amore.

delia.vaccarello@tiscali.it



Una immagine del World Pride a Roma nel 2000

PROGRAMMA su Rete4, conduce Irene Pivetti

## Tutti liberi di dirsi «Liberi tutti»

Le mail arrivano una dietro l'altra, il cellulare squilla di continuo. Rispondo. Questa volta è Giovanni Minerba, direttore del festival internazionale di cinema omosex di Torino: «Hai visto su Rete4 Irene Pivetti? Ma come possono prendere il nome di Liberi tutti per una trasmissione tv? Liberi tutti è la tua rubrica sull'Unità!». Eh già, liberi tutti di chiamarsi liberi tutti. Noi ci siamo presi questa «libertà» nel 2001. Da allora diamo voce a chi è vittima del pregiudizio, a coloro che si interrogano su quanto le discriminazioni ai danni di gay e trans dividano la società italiana. Lo facciamo ispirandoci al gioco «Uno, due, tre... liberi tutti». Nel corso del gioco diventiamo prigionieri di uno di noi che ci spia, che scopre il nostro rifugio, e siamo liberati dal gesto di chi, tra noi, riesce a eludere la sorveglianza, correndo a toccare la «tana» del controllore lasciata per un attimo sguamita. Le voci raccolte in

questa pagina sono tanti modi di dire «tana», tanti gesti di chi elude la sorveglianza controllante del Potere, di chi a dispetto della vergogna che ancora si vuole debbano provare omosex e trans, fa vedere che il pregiudizio logora anche chi ce l'ha e non solo chi lo subisce. Logora la convivenza civile. Voci, ancora, che testimoniano quanto la dignità dell'essere umano consista nell'interrogarsi su di sé, nell'ascoltare dell'altro anche i silenzi, nell'accogliere chi per il suo modo d'essere diventa una sorpresa, e non nel liquidarlo come uno «da curare», obbedendo a tanta retriva ideologia oggi alla riscossa. Queste voci hanno una pagina di giornale ogni 15 giorni, non certo la potenza di una trasmissione televisiva. Ci siamo chiamati «Uno, due, tre... liberi tutti» per liberarci, quel tanto che si può, dal monopolio sull'informazione esercitato da una destra che trascura i diritti civili. E certo, liberi tutti di chiamarsi «Liberi tutti». Confidiamo nel giudizio di lettori e telespettatori: quale sarà la voce dell'effetto liberante, l'Unità o Rete4? Confidiamo anche nella robustezza della libertà. La libertà è una signora in carne, non può vestirsi delle poche lettere di un titolo da riccheggiano. **d.v.**

ROMA E MILANO incontri su diritti e soggettività

## Chi ha paura della laicità?

Appuntamenti da Milano a Roma. Il gruppo Soggettività Lesbica della Libera Università delle Donne di Milano, avvia gli incontri sul tema: «Parlare con la propria voce: scritti teorici, romanzi, esperienze di vita lesbica» sulla scorta delle tante sollecitazioni che hanno avuto luogo nel corso delle presentazioni del libro «Cocktail d'amore». L'obiettivo è di intrecciare le esperienze (in un percorso di approfondimento e di riflessione, con la lettura di scritti teorici e

narrativi, con i nostri sogni e le nostre vite», dicono le organizzatrici. Si comincia il primo dicembre alle ore 20.30 in Corso di Porta Nuova, 32, a Milano. Per info. 340-2772903. Il 2 dicembre a Roma convegno sul tema «Chi ha paura della laicità?» in via Frattani 4 a partire dalle nove di mattina, organizzato da Katia Bellillo, intervengono tra gli altri Gigliola Toniolo, Sergio Lo Giudice, Franco Barbero. Il 3 dicembre alle 17.30, nei locali del circolo Mario Mieli, in via Efeso 6, a Roma presentazione de "L'amore secondo noi, ragazzi e ragazze alla ricerca dell'identità", di Delia Vaccarello, Piccola Biblioteca Oscar Mondadori. L'iniziativa è curata dal gruppo cultura e dal gruppo scuola, con un'ampia partecipazione di quanti sono impegnati sul tema della ricerca dell'orientamento sessuale.

NUORO mamma scopre figlia con la compagna e la picchia

## L'Agedo: «Siamo vittime dell'omofobia»

«Una madre sorprende in auto la figlia ad amoreggiare con la compagna e picchia la fidanzata. E' una storia emblematica delle difficoltà che hanno gli omosessuali in Sardegna e del dramma di tante famiglie vittime dell'omofobia», dichiara Ettore Ciano dell'Agedo (associazione di genitori e amici degli omosessuali) di Sassari. La notizia è comparsa con ampio spazio nel Giornale di Sardegna. La madre era solita pedinare la figlia, e così ha fatto anche la settimana scorsa. Quando ha visto l'auto fermarsi in

una stradina di campagna, ha aspettato che le due donne iniziarono a baciarsi, per intervenire e colpire la compagna della figlia. La giovane donna aggredita - le due fidanzate hanno una 27 e l'altra 30 anni - si è recata al Pronto Soccorso denunciando il fatto. «L'omofobia mette padri contro figli e madri contro figlie - aggiunge Ciano -. I ragazzi vengono mortificati, si vergognano, hanno paura. I genitori sono vittime loro stessi di qualcosa che non capiscono. Noi denunciando anche la latitanza dello Stato, che non fa nulla, neanche una indagine conoscitiva. In questo caso il padre è rimasto assente. Ma in altre vicende, nel caso di ragazzi omosessuali, abbiamo visto genitori cercare i figli scappati di casa abbracciando il fucile. Bisogna informare ed educare perché il razzismo nei confronti degli omosessuali continua a seminare molto dolore nelle famiglie».

TORINO E SIENA cinema omo e trans Sullo schermo «La voce di Pasolini»

Questa sera alle 21 a Torino, al Cinema Greenwich in via Po 30, verrà proiettato il film «La voce di Pasolini», di Sesti e Cerami. Nel film Toni Servillo legge fuori campo testi di Pasolini mentre scorrono immagini inedite. A organizzare l'iniziativa il Togay, cioè la rassegna «Da Sodoma a Hollywood» e il Torino Pride. A Siena la storia di Sara, nata come Salvatore, è protagonista di «Femmina per grazia ricevuta» di Cassella e Sarto. La pellicola è in concorso al «Siena short film festival» fino al 26 novembre.

## tam tam

### L'offerta dei gay

GESÙ ONLINE. Nel Campus ha incontrato la donna che ama. Ha deciso di farsi battezzare a 25 anni compiuti, si è laureata in religione, ha preso gli ordini. Ora è una ministra della Metropolitan Community Churches. Si chiama Kittredge Cherry. L'amore tra donne l'ha portata a sentire con forza il richiamo della fede. La sua Chiesa l'ha accolta con orgoglio. L'esatto opposto di ciò che spesso succede in Italia. Dove capita di essere religiosi, scoprirsi gay, venire rifiutati, e a volte, per questo, disamorarsi di Dio. Kitt ha scritto diversi libri, tra cui «Equal Rites» sulle cerimonie e celebrazioni per gay e lesbiche e «Gesù innamorato: meditazioni sulla vita di Cristo per persone trans e omosex». Ha voluto che le sue parole viaggiassero oltre i confini nazionali. Ha fondato il sito [www.jesusinlove.org](http://www.jesusinlove.org), «oasi online per tutti quelli che vogliono integrare sessualità e spiritualità cristiana». Kitt si ritiene una «libera agente di Cristo nel mondo». Non c'è contraddizione per lei tra l'amore per la sua compagna, per Gesù e per i cittadini del mondo.

RABBINA PRO-GAY. Barbara Aiello è rabbina nella sinagoga Lev Chadash, «Nuovo Cuore», di via Carlo Tenca 7, a Milano, dove si è trasferita dopo cinque anni di rabinato nella sinagoga di Beth El in Florida. Cinquantasettenne, appartiene all'ebrismo riformato, che all'ebrismo ortodosso crea qualche problema. E' stata la prima a insegnare le storie bibliche con i burattini. Delle rabbine come lei dice: «Penso che le rabbine continuino ad essere delle pioniere, perché ci sono cinquecento rabbine, ma quasi tutte non lavorano come rabbino: piuttosto insegnano». Afferma che essere rabbine è rispettare la tradizione perché «il nostro primo profeta è stata Miriam». Dei gay, delle nozze e dell'adozione ha detto: «Penso sia una questione di diritti civili in tutto il mondo. Noi siamo un popolo esiguo e ci viene richiesto di procreare per tenere viva la religione. E questo è un punto. Ma possiamo anche renderci conto di come i gay possano essere buoni genitori se gliene viene data l'opportunità. Se mi chiedessero di farlo, benedirei un loro matrimonio sotto la khuppah (il baldacchino sotto il quale gli ebrei si sposano): a mio parere, è la cosa giusta da fare». Barbara accoglie a braccia aperte gay e lesbiche, collabora con il gruppo di gay ebrei italiani «Ezra CaHol» cioè «Albero azzurro» nel diffondere in Italia l'ebrismo progressista. Anche lei ha un sito: [www.rabbibarbora.com](http://www.rabbibarbora.com). Non c'è contraddizione per lei tra la religione, la Bibbia, l'amore omosex, la crescita dei figli. I diritti civili nel mondo. Nel «nuovo cuore» c'è posto per tutti.

OFFERTA OMOSEX ALLA CHIESA. La Chiesa cattolica rifiuta lesbiche e gay e loro segnalano la propria presenza con donazioni «griffate». La protesta è in corso nel Minnesota. Vuole segnalare che i gay - sebbene cacciati dal Tempio - contribuiscono alla vita della comunità di sorelle e fratelli. I gay cattolici hanno impresso sui dollari donati alla Chiesa un triangolo rosa. Il simbolo con cui venivano «marchiati» nei lager. E' un'offerta che, per il richiamo all'olocausto, evoca il significato dell'ostia consacrata. E dice: i nostri corpi ieri sono stati uccisi, ma non è bastato a costruire il rispetto. Per questo oggi vogliamo far sapere che ci siamo. E che sosteniamo finanziariamente la Chiesa. Non c'è contraddizione per loro tra la Chiesa cattolica che li rifiuta, l'omosessualità e i doni. Gli omosex del Minnesota dicono a tutti: chi non ha vergogna faccia la prima offerta. La faccia in ogni caso, che ci sia tolleranza, che ci sia rifiuto. Ma la faccia a testa alta per sé e per gli altri cittadini del Mondo. Affinché il «nuovo mondo» sia come il «nuovo cuore». Da scoprire oltre le vecchissime frontiere del pregiudizio che uccide. Da scoprire dentro di noi. **d.v.**